

La Biblioteca "Palatina" di Militello in Val di Catania

di
**Antonino
Blandini**

In basso:
*Militello in Val di
Catania - Chiesa
di S. Maria della
Stella, oggi S.
Maria La Vetere*

All'inizio del secolo XVI fiorì a Militello in Val di Catania la biblioteca "palatina", con annessa tipografia, fondata dai principi Francesco Branciforte e Giovanna d'Austria con la consulenza di bibliotecari, bibliofili ed eruditi chiamati da Roma.

La ricca biblioteca, che contava oltre ventimila volumi acquistati nelle capitali di tutta Europa, è rimasta solo un ricordo degli studiosi. A Militello, la biblioteca comunale "Angelo Majorana", che conta quasi un secolo di vita, non conserva neppure un volume originale della "libreria" di palazzo, nonostante custodisca un piccolo ma pregevole fondo antico, compresa una raccolta di incunaboli e cinquecentine.

Infatti, la biblioteca, nata come "popolare" presso la direzione didattica, si costituì attorno ad un nucleo librario donato da Mario Rapisardi e da Cecilia Deni.

Benché si trovi inserita negli stessi locali della "libreria" del monastero di S. Benedetto, il terzo della Sicilia, salvatosi dal terremoto del 1693, la biblioteca civica non è sorta per "successione coatta" dovuta all'incameramento dei beni librari dei monaci e dei frati di Militello a causa dell'abolizione, nel 1866, dell'asse ecclesiastico.

Su quindicimila volumi dei Benedettini rimangono "in

loco" solo dieci volumi liturgici: messali monastici ed ebdomadarî - psalterî.

La maggior parte del patrimonio bibliografico dei Cappuccini, dei Fatebenefratelli, dei Minori conventuali, dei Predicatori, dei Paolotti, degli Agostiniani - comprese le claustrali di Sant'Agata e di San Giovanni Battista - una volta fiorenti nella "Terra dei soldati", andò disperso.

La stessa considerazione si può fare per le raccolte appartenenti ad antiche famiglie nobiliari, perché risulta assai difficile censire ciò che si è salvato. Anche se la ricerca dei fondi ecclesiastici e civili si può considerare ardua, si potrebbe tentare almeno il recupero, magari in riproduzione, delle edizioni, non solo militellesi, del sacerdote gesuita Pietro Carrera, cappellano palatino, scrittore figlio del suo tempo, vanto della "Terra del miele", altro etimo del toponimo della cittadina che ha intitolato a lui la scuola media.

Bibliotecario palatino fu Francesco Petronio, uomo coltissimo e capace che ebbe la ventura di conservare pregevoli e rare edizioni anche di enorme valore economico, come una sacra Bibbia in ebraico, in greco, in caldeo, in arabo e in latino. Nel palazzo dei principi si conservava gelosamente uno dei cinque esemplari in cui era stata stampata.

Assieme ad un'attrezzata "distilleria", cioè laboratorio di fisica, la grande biblioteca palatina divenne il centro di un'accademia, che nei mesi estivi si trasferiva nella tenuta di campagna di Ambelia, presso il Biviere di Lentini, nella quale primeggiavano il Carrera, il Petronio e Mario Gastone.

* * *

I signori di Militello fecero della loro cittadina più che un "piccolo rifugio", come l'etimo greco-arabo del suo nome potrebbe far pensare, una capitale culturale della Sicilia, poiché si circondarono di una corte di poeti,



letterati, scienziati, artisti, filosofi, matematici etc. Basterebbe citare, fra i tanti, il pittore toscano Filippo Paladini.

Spesso il viceré era ospite del palazzo dei Branciforti, familiari della casa imperiale spagnola, poiché donna Giovanna era parente dei reali appartenenti alle dinastie più potenti del continente. Lo stesso don Francesco vantava nobiltà carolingia, essendo discendente da un ramo proveniente da Piacenza.

In Sicilia i suoi avi avevano fondato Militello, definita "bellicosa" da Carlo V, nonno paterno di Giovanna, e Mazzarino, che diede i natali e il nome al padre del cardinale Giulio, primo ministro della reggente del trono di Francia, Anna d'Austria, figlia di Filippo III, re di Spagna e primo cugino di sua altezza imperiale Dona Juana De Austria, "principessa Buterae et Militelli marchionissa".

La consorte di Francesco Branciforti era figlia del principe don Juan d'Austria ed era nata a Napoli nel 1572 dalla relazione del padre con Diana Falangola. Don Giovanni, nato nel 1545 a Ratisbona da Carlo V e Barbara Blombeng, era, pertanto, fratello consanguineo di Filippo II di Spagna e di Sicilia, chiamato "il prudente" in opposizione a lui soprannominato "l'imprudente". Don Juan si coprì di gloria come supremo comandante della flotta della Lega Santa, che nella battaglia navale del golfo greco Nafpaktos (Lepanto) di domenica 7 ottobre 1571, alle ore due del pomeriggio, sbaragliò i Turchi suscitando la gratitudine e la meraviglia della cattolicità.

La figlia visse nell'ammirazione e nella venerazione dell'eroico padre, il più famoso, il più giovane ed audace ammiraglio e generale del Cinquecento, che morì, alla presenza del futuro papa Urbano VII, a soli 33 anni, di peste, il 1° ottobre 1578 a Bouges (Namour).

A ricordo del padre e di un evento storico così decisivo per le sorti dell'intera Europa e di tutto il mondo cristiano, Giovanna eresse a Militello un monumento che si trova nel tempio monastico di San Benedetto, consistente nel simulacro ligneo della Beata Vergine Maria della Vittoria o del Rosario, avente la mezzaluna sotto i piedi, simbolo del trionfo sull'Islam. La Madre di Dio ebbe l'attributo della Vittoria perché, nel giorno della più grande naumachia a remi della storia, a Roma le confraternite del Rosario tenevano una processione votiva. Papa san Pio V, il domenicano fra' Michele Ghisleri, venne a sapere della strepitosa vittoria del generalissimo, al quale aveva inviato una lettera indirizzata "all'uomo mandato da Dio e di nome Giovanni", nella notte del 21 - 22 ottobre e attribuì la disfatta della flotta imperiale del sultano alla Vergine *Auxilium Christianorum*, decretan-

do di aggiungere questo titolo alle litanie della Madonna di Loreto, veneratissima da don Juan. Il pontefice il 17 marzo 1572 decise di celebrare la festa della Madonna della Vittoria all'anniversario. Gregorio XIII il 1° aprile 1573 la trasferì alla prima domenica di ottobre con il titolo di festa della Regina del Rosario.

Anche i Branciforti, sei anni prima di Lepanto, si erano distinti nella difesa della cristianità, come si legge nel sepolcro, presso il santuario della Madonna di Valverde, del principe di Campofiorito e Campofranco Luigi Riggio Branciforti. Costui nel 1565 comandava l'esercito maltese nella guerra contro i Turchi; le armate cristiane cacciarono dall'arcipelago i musulmani al grido di "Viva Maria SS. di Valverde", così invocata dai numerosi marinai catanesi intruppati. A ricordo della vittoria furono donate al santuario di Valverde due palle di cannone quale trofeo, poste sulla tomba del principe.

* * *

I marchesi di Militello fecero venire nel 1616, sistemandolo nel loro palazzo, il tipografo trentino Giovanni de' Rossi, che operava a Venezia. Da Roma i principi chiamarono i lavoratori della tipografia anch'essa installata nel castello dei Barresi. Il de' Rossi stampò molti libri scritti da don Francesco, curando pure la stampa di edizioni di altri autori. Il tipografo lavorò in sintonia con il bibliotecario di corte e con gli accademici di palazzo.

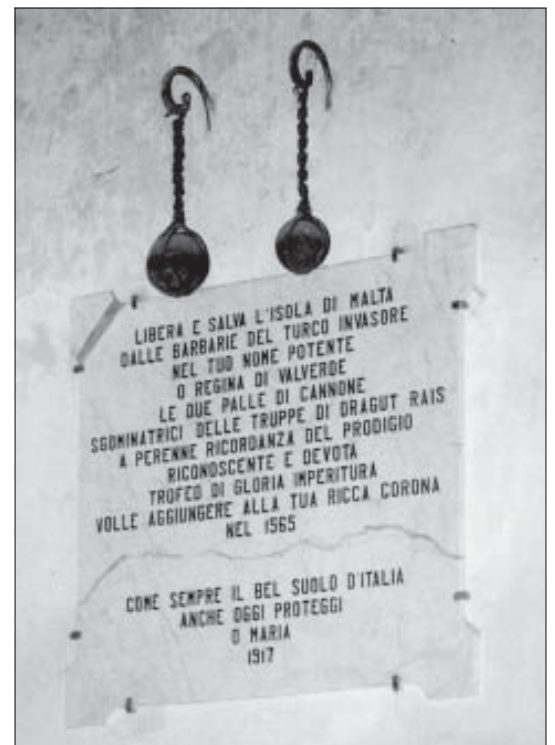
Alla morte del marito, nel 1622, donna Giovanna a Militello vendette, per centodieci onze d'oro, le apparecchiature tipografiche a Giovanni de' Rossi e a Francesco Petronio, che si stabilirono a Catania, dove il 15 ottobre 1623 impiantarono una tipografia nel palazzo senatorio. Essi stamparono l'ultima edizione militellesse delle *Constitutiones Synodales Ecclesiae catinensis* per ordine del vescovo spagnolo Giovanni Torres de Osorio, che avrebbe avuto tra i suoi successori due membri della famiglia Branciforti, Ottavio ed Andrea Riggio.

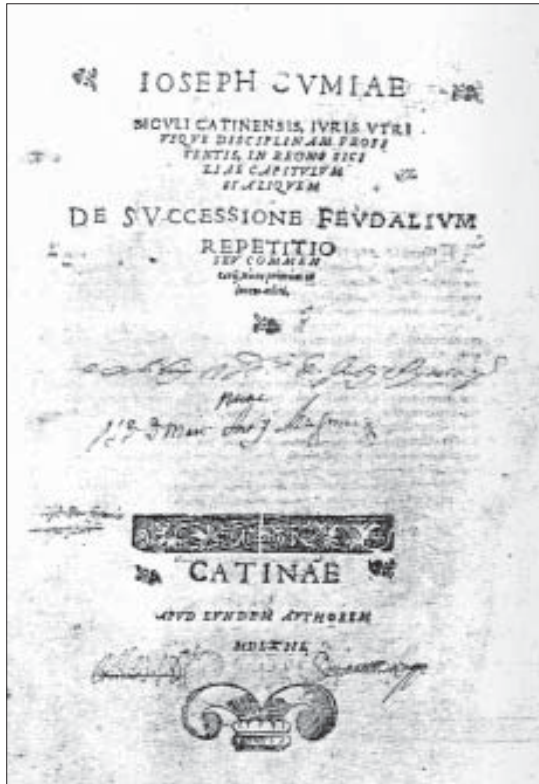
In realtà la stampa a Catania avrebbe po-



In alto: La statua lignea della Madonna fatta realizzare da Giovanna d'Austria.

In basso: Le palle di cannone donate alla Madonna di Valverde in ricordo della battaglia di Malta.





In alto: Frontespizio dell'opera "De successione feudaliū repetitio" di Giuseppe Cumia, primo libro stampato a Catania "Apud eundem authorem" nel 1563.

In basso: Frontespizio dell'opera "Mongibello" di Pietro Carrera, cappellano palatino a Militello Val di Catania, stampato a Catania nel 1636 da Giovanni De' Rossi, già tipografo palatino di Don Francesco Branciforti e Donna Giovanna D'Austria.



tuto essere introdotta 150 anni prima, se Enrico Alding nel 1471 avesse avuto successo. Infatti, appena sedici anni dopo che Gudemberg stampò la Bibbia latina, con caratteri gotici, (in seguito chiamata "Mazarina", perché in possesso del cardinale - primo ministro francese, o delle ventidue righe 1453-56), arrivò a Catania il tipografo tedesco Alding. Ma il senato non gli dette alcun lavoro, per cui se ne andò a Roma.

Solo novantasei anni dopo a Catania fu stampato il primo libro, dal titolo *De successione feudaliū repetitio* del letterato e giurista Giuseppe Cumia, il quale, però, aveva stampato in proprio, privatamente, nella tipografia di casa con i macchinari e le maestranze che gli erano stati offerti dai tipografi messinesi Spina.

Il casato Branciforti installò pure una tipografia a Mazzarino per iniziativa di Carlo Carafa, principe di Butera. A Militello l'attività tipografica durò fino al 1623, mentre a Mazzarino fino al 1692. Secondo Filippo Evola il primo libro stampato a Militello sarebbe stata un'opera di Don Francesco *Di amore honesto*, andata dispersa. Il primo collaboratore dei principi in campo letterario ed editoriale, oltre al Carrera, fu l'avvocato Mario Tortelli. È datato 1620 il "Codice Branciforti" che è una raccolta di tutti i diritti costituzionali dell'"università" di Militello.

Rimasta vedova, donna Giovanna lasciò per sempre la Sicilia e tornò nell'amata Napoli dove era nata ed era stata educata dalla nonna materna e dalla sorella del padre, la principessa Margherita d'Austria, che si era sposata con Alessandro de' Medici, figlio di Lorenzo di Piero. La zia, che aveva il titolo di "madama reale", a Roma abitava nel palazzo avuto come dono nuziale, detto Palazzo Madama, oggi sede del Senato.

Margherita sarebbe diventata duchessa di Parma e Piacenza, nonché Governatrice dei Paesi Bassi, dopo il secondo matrimonio con Alessandro Farnese, figlio di Paolo III.

Donna Giovanna portò a Napoli l'unica sopravvissuta dei figli, che aveva chiamato Margherita in onore di "madama reale". La principessa si fece suora terziaria francescana e morì, a cinquantotto anni, l'8 febbraio 1630. A Militello i funerali furono celebrati il 28 maggio.

Fu sepolta nella chiesa di san Paolo dei padri Teatini ed in seguito in quella di Santa Maria della Vittoria, da lei fondata, dotata e affidata ai religiosi di S. Gaetano a ricordo della battaglia di Curzolani. La figlia, che si era sposata nel 1624 con un nobile napoletano per volontà del re di Spagna, volle ritornare con il marito nella città natia, portando con sé il primogenito Antonio. Malauguratamente il bambino morì e fu sepolto nella cappella juspatoriale del tempio monastico di S. Benedetto, nella quale erano sepolti il nonno Francesco e le zie Caterina e Flavia, morte bambine.

Margherita, che non aveva l'intelligenza e la cultura dei genitori, lasciò Militello per Napoli e fece smantellare la biblioteca palatina, che trasferì nella capitale del Regno, presso il convento dei chierici regolari della Divina Provvidenza.

A causa delle espropriazioni il fondo librario Branciforti-D'Austria, integralmente inserito nella biblioteca conventuale teatina, subì diversi trasferimenti fino a costituire una delle sezioni del fondo bibliografico "San Martino"; quest'ultimo fu poi sistemato nell'ex palazzo Reale di città, allorché fu impiantata la Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele II".

L'ex biblioteca palatina di Militello, pertanto, costituisce uno dei preziosi fondi delle numerose e ricche raccolte librerie espropriate agli Ordini religiosi che si trovavano a Napoli.

È auspicabile che si proceda a una ristampa anastatica almeno dei libri stampati ed editi a Militello e del catalogo di tutta la raccolta, già Biblioteca palatina, che giace nei magazzini della Nazionale di Napoli. ■